

Alla Gran Guardia torna l'artista con uno spettacolo di canzoni e monologhi tutto particolare

Gaber e la «fatica di essere idiota»

Da stasera a giovedì l'ironia fine dell'ultimo chansonnier

di Giuseppe Ranucci

LIVORNO - Ritorna sul palcoscenico della Gran Guardia Giorgio Gaber, dopo aver festeggiato qualche settimana fa i suoi sessant'anni di età, di cui almeno trentacinque fra canzoni e spettacolo.

Gaber è un artista certamente «sui generis». Ufficialmente appartiene alla categoria degli «chansonniers», ma da qualche decennio a questa parte ha saputo unire all'arte del cantare, la capacità di saper raccontare, graffiando con comicità e sottile ironia, tutti i vizi ed i tic del nostro vivere quotidiano. E quindi un artista completo e soprattutto un uomo di spettacolo, che sa unire alla bravura, una grande intelligenza.

I suoi spettacoli infatti, pur facendo ridere, non scendono mai nella sciocchezza e nella battuta fine a se stessa, giusto per strappare qualche risata allo spettatore sempre

A 60 anni l'artista «contro» continua la sua indagine sui disagi della nostra epoca così piena di contraddizioni

Giorgio Gaber, 60 anni da pochi giorni, è sul palco da 35 e sempre con uno stile particolare e originale

più spesso annoiato e insoddisfatto.

Questa volta Gaber si presenta con un lavoro che ha per titolo (e già il titolo è abbastanza illuminante) «Un'idiocrazia conquistata a fatica». E in effetti, con questo nuo-



vo spettacolo, Gaber (insieme al suo abituale collaboratore Sandro Luporini), continua la sua indagine sui disagi esistenziali della nostra epoca piena di tante contraddizioni.

Anche in questa occasio-

ne, Gaber caratterizzerà il suo spettacolo con una equilibrata alternanza di canzoni e monologhi. Questo lavoro continua il discorso iniziato con i suoi precedenti spettacoli. «Mi fa male il mondo» e «E pensare che c'era il pen-

siero» e ne arricchisce gli spunti.

Il tema centrale di questa sua ultima fatica diventa lo stretto rapporto di causa-effetto che c'è tra l'inarrestabile espansione del mercato e lo scadimento delle coscien-

ze, sempre più assuefatte al consumo e alla totale dipendenza dalla produzione.

In questo quadro, che sembrerebbe escludere qualsiasi via d'uscita, si impone all'individuo, il compito non facile di mantenere un equilibrio che dia veramente un senso alle sue azioni quotidiane. Come si può notare sono temi e riflessioni che ci riportano a quello spettacolo di Gaber degli anni Settanta («Libertà obbligatoria»), che rimane un momento fondamentale nella carriera artistica dell'artista milanese.

I testi delle canzoni ed i monologhi sono stati scritti dallo stesso Gaber e da Sandro Luporini.

Giorgio Gaber è accompagnato dal vivo da un'orchestra (composta da basso, chitarra, tastiera e fiati, batteria).

La direzione artistica è dello stesso Gaber. Lo spettacolo va in scena questa sera e viene replicato anche domani sera e giovedì.

Alla Gran Guardia torna l'artista con uno spettacolo di canzoni e monologhi tutto particolare

Gaber e la «fatica di essere idiota»

Da stasera a giovedì l'ironia fine dell'ultimo chansonnier

di Giuseppe Ranucci

LIVORNO - Ritorna sul palcoscenico della Gran Guardia Giorgio Gaber, dopo aver festeggiato qualche settimana fa i suoi sessant'anni di età, di cui almeno trentacinque fra canzoni e spettacolo.

Gaber è un artista certamente «sui generis». Ufficialmente appartiene alla categoria degli «chansonniers», ma da qualche decennio a questa parte ha saputo unire all'arte del cantare, la capacità di saper raccontare, graffiando con comicità e sottile ironia, tutti i vizi ed i tic del nostro vivere quotidiano. È quindi un artista completo e soprattutto un uomo di spettacolo, che sa unire alla bravura, una grande intelligenza.

I suoi spettacoli infatti, pur facendo ridere, non scendono mai nella sciocchezza e nella battuta fine a se stessa, giusto per strappare qualche risata allo spettatore sempre

A 60 anni l'artista «contro» continua la sua indagine sui disagi della nostra epoca così piena di contraddizioni

Giorgio Gaber, 60 anni da pochi giorni, è sul palco da 35 e sempre con uno stile particolare e originale

più spesso annoiato e insoddisfatto.

Questa volta Gaber si presenta con un lavoro che ha per titolo (e già il titolo è abbastanza illuminante) «Un'idiocrazia conquistata a fatica». E in effetti, con questo nuo-



vo spettacolo, Gaber (insieme al suo abituale collaboratore Sandro Luporini), continua la sua indagine sui disagi esistenziali della nostra epoca piena di tante contraddizioni.

Anche in questa occasio-

ne, Gaber caratterizzerà il suo spettacolo con una equilibrata alternanza di canzoni e monologhi. Questo lavoro continua il discorso iniziato con i suoi precedenti spettacoli. «Mi fa male il mondo» e «E pensare che c'era il pen-

siero» e ne arricchisce gli spunti.

Il tema centrale di questa sua ultima fatica diventa lo stretto rapporto di causa-effetto che c'è tra l'inarrestabile espansione del mercato e lo scadimento delle coscien-

ze, sempre più assuefatte al consumo e alla totale dipendenza dalla produzione.

In questo quadro, che sembrerebbe escludere qualsiasi via d'uscita, si impone all'individuo, il compito non facile di mantenere un equilibrio che dia veramente un senso alle sue azioni quotidiane. Come si può notare sono temi e riflessioni che ci riportano a quello spettacolo di Gaber degli anni Settanta («Libertà obbligatoria»), che rimane un momento fondamentale nella carriera artistica dell'artista milanese.

I testi delle canzoni ed i monologhi sono stati scritti dallo stesso Gaber e da Sandro Luporini.

Giorgio Gaber è accompagnato dal vivo da un'orchestra (composta da basso, chitarra, tastiera e fiati, batteria).

La direzione artistica è dello stesso Gaber. Lo spettacolo va in scena questa sera e viene replicato anche domani sera e giovedì.